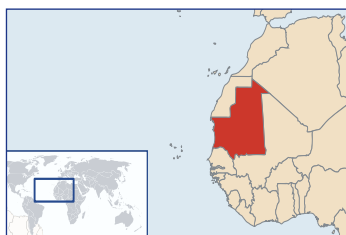


Mauritania



Regione: Africa Occidentale
Superficie: 1.030.700 km²
Capitale: Nouakchott
Forma di governo: Repubblica Islamica
Valuta: Ouguiya
PNL pro capite: 1,800 US\$
Popolazione: 2.820.000
Speranza di vita alla nascita: 53,91



Il 28 novembre 1960 il paese ottenne l'indipendenza dalla Francia, nominando quale primo presidente Moktar Ould Daddah; nonostante ciò l'economia del Paese restava di dominio francese. Il primo passo verso la totale indipendenza si ha nel 1972, quando il presidente Moktar Ould Daddah uscì dalla zona franca istituendo l'Ouguiya come valuta della Mauritania e successivamente, nel 1974, nazionalizzò la MIFERMA (Società delle miniere di ferro della Mauritania). A causa di numerose difficoltà il governo si indebolì e il 10 luglio 1978 un golpe instaurò una dittatura militare. Nel 1984 l'ascesa al potere di Maaouya Ould Sid'Ahmed Taya reindirizzò la Mauritania verso la democrazia, istituendo elezioni amministrative nel 1986 e una nuova costituzione aperta al multipartitismo e alla libertà di stampa.

Un colpo di stato militare avvenuto nell'agosto del 2005, ha posto fine al governo ormai ventennale di Maaouya Ould Sid'Ahmed Taya, al posto del quale nel marzo del 2007 è stato eletto Sidi Mohamed Ould Cheikh Abdallahi. Il 6 agosto 2008 le Forze armate hanno preso il controllo del palazzo presidenziale nella capitale Nouakchott nell'ambito di un colpo di stato militare che ha portato all'arresto del presidente Sidi Ould Cheikh Abdallahi, del primo ministro Yahya Ould Ahmed Waghf e del ministro dell'interno.

Economia e Agricoltura

La Mauritania è dotata di un certo quantitativo di petrolio e di gas naturale nelle acque territoriali oltre che di una quantità sufficiente di oro e diamanti. È a tali riserve che essa affida le proprie speranze di rilancio economico.

La pesca e il commercio dei prodotti ittici sono la principale attività, essendo situata nel mare considerato forse più pescoso al mondo.

La Cooperazione allo sviluppo: progetti nel settore agricolo

Secondo una recente inchiesta condotta dal PAM e dall'Osservatorio per la Sicurezza Alimentare, la malnutrizione interessa oltre il 65% dei Comuni mauritani con situazioni conclamate di insicurezza alimentare estrema in 22 di essi.

La Cooperazione italiana interviene in Mauritania attraverso iniziative in gestione diretta o affidate ad agenzie delle Nazioni Unite: WFP, FAO. L'Italia ha fornito alla Mauritania un aiuto alimentare annuale di circa 3.000 tonnellate di cereali e di prodotti alimentari diversi: una parte di esso è destinata alla distribuzione gratuita, mentre il restante è monetizzato per l'alimentazione di un fondo di contropartita gestito congiuntamente dal Commissariato alla Sicurezza alimentare e dalla cooperazione italiana per il finanziamento di progetti nel settore.

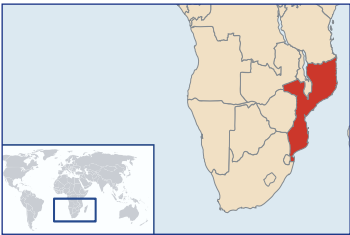
Il Progetto "Lotta contro l'insicurezza alimentare nella Mauritania Orientale" si articola attorno a due obiettivi principali: il primo consiste nel rafforzare in maniera durevole le capacità delle popolazioni a fronteggiare l'insicurezza alimentare in modo da garantire l'aumento e la diversificazione degli alimenti a disposizione. Il secondo obiettivo prevede l'educazione nutrizionale e alimentare delle popolazioni, attraverso la promozione di pratiche nutrizionali corrette, dalla conoscenza del valore nutritivo degli alimenti, ad una corretta preparazione e conservazione.



Mozambico



Regione: Africa Orientale
Superficie: 801.590 km²
Capitale: Maputo
Forma di governo: Repubblica
Valuta: Metical
PNL pro capite: 900 US\$
Popolazione: 19.104.696
Speranza di vita alla nascita: 41,04



I portoghesi giunsero sulle coste del Mozambico alla fine del XV secolo, e nel secolo successivo costruirono numerosi insediamenti come basi di scalo e rifornimento per le navi sulla rotta delle Indie Orientali. L'amministrazione portoghese mantenne un controllo piuttosto blando sul territorio, la cui amministrazione fu in gran parte affidata a cittadini privati di diverse nazionalità.

Dopo la seconda guerra mondiale i gruppi indipendentisti del Mozambico si unirono nel movimento armato del Fronte di Liberazione del Mozambico (FRELIMO) e, dopo dieci anni di guerriglia contro il potere coloniale, condussero il Paese all'indipendenza nel 1975. Sotto la presidenza di Samora Machel, il Paese si allineò politicamente all'Unione Sovietica dando luogo a un'economia socialista.

La collocazione politica del Mozambico costò al Paese l'ostilità dei governi bianchi del Sudafrica e della Rhodesia e persino degli Stati Uniti. Questi Paesi furono fra i principali finanziatori del RENAMO, un movimento armato anticomunista che negli anni ottanta trascinò il Mozambico in una guerra civile che ebbe conseguenze umane ed economiche disastrose.

Nelle elezioni del 1994 Joaquim Chissano, al potere dal 1986, fu confermato Presidente, carica abbandonata nel 2005 a favore di Guebuza.

Economia e Agricoltura

Nella graduatoria dell'Human Development Index per il 2007, il Mozambico occupa la 172^a posizione su un totale di 177 paesi. Nonostante l'alto tasso di povertà ed i numerosi problemi, il paese è indicato da molti come un esempio di buona applicazione delle politiche di sviluppo e di collaborazione con gli istituti. Il tasso di crescita dell'economia resta alto (intorno all'8%), almeno se rapportato con quello di altri Paesi confinanti, e le prospettive di sviluppo meno fosche rispetto al resto dell'Africa Subsahariana.

L'economia del Paese, dal punto di vista occupazionale si basa essenzialmente sull'agricoltura che occupa l'83% della forza lavoro del Paese, anche se contribuisce per meno di un quarto al PIL del Mozambico.

Dal canto suo, l'industria, che fornisce lavoro a solo l'8% della forza lavoro, produce circa il 30% del PIL del Paese.

Le colture commerciali più importanti sono quelle del cotone, del tè e della canna da zucchero destinate all'esportazione. Al mercato interno sono invece destinate le colture della manioca, patate, mais, sorgo, riso e frumento.

La Cooperazione allo sviluppo: progetti nel settore agricolo

La Cooperazione Italiana opera in Mozambico attraverso dei progetti che mirano a migliorare la sicurezza alimentare, il reddito e le condizioni sociali delle popolazioni rurali in 12 distretti delle province di Maputo, Manica e Sofala operando nel settore della divulgazione agricola.



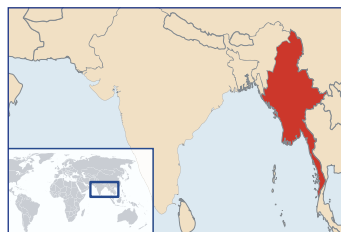
Tali progetti, operando nel settore dello sviluppo rurale e istituzionale e sostenendo l'agricoltura commerciale e lo sviluppo economico locale, si pongono come obiettivo il rafforzamento delle micro, piccole e medie imprese anche attraverso la stabilizzazione dell'amministrazioni pubbliche e delle comunità di base.



Myanmar



Regione: Asia Meridionale orientale
Superficie: 678.500 km²
Capitale: Nay Pyi Taw
Forma di governo: Repubblica
Valuta: Kyat
PNL pro capite: 1.900 US \$
Popolazione: 51.500.000
Speranza di vita alla nascita: 62,94



Il Myanmar (Birmania fino al 1989) passò ufficialmente sotto la dominazione britannica nel 1886, in seguito a tre successive guerre anglo-birmane (1824-26; 1851-52 e 1885-86).

Con lo scoppio del secondo conflitto mondiale, la Birmania, ricchissima di risorse naturali, attirò le mire del Giappone, impegnato nella creazione di un proprio impero coloniale nel Sudest asiatico e nel Pacifico. Fu proprio grazie all'appoggio giapponese che il generale Aung San si pose a capo dell'*Unità dei Trenta Commilitoni* ed il primo agosto del 1943 proclamò l'indipendenza della Birmania dalla Gran Bretagna.

Al termine della seconda guerra mondiale, la Gran Bretagna riconobbe definitivamente, nel gennaio del 1947, l'indipendenza della Birmania, che divenne repubblica indipendente a partire dal 1948, pochi mesi dopo l'assassinio di Aung San, da allora riconosciuto come il "padre della patria". Il governo democratico fu destituito nel 1962 da un colpo di stato militare condotto dal Generale Ne Win.

Nel 1988, dopo le rivolte studentesche, Ne Win si dimise, e fu proclamata la legge marziale. Nel 1990, si tennero per la prima volta in 30 anni le elezioni libere. Il NLD (Lega Nazionale per la Democrazia), il partito di Aung San Suu Kyi, vince le elezioni, ma il Consiglio di restaurazione della legge e dell'ordine di stato, spalleggiato dall'Esercito, si rifiuta di cedere il potere, rovesciando l'assemblea popolare, ed arrestando Aung San Suu Kyi, ed altri leader dell'NLD.

Economia e Agricoltura

L'economia birmana soffre le conseguenze della gestione autoritaria del potere da parte dei militari. Il settore primario occupa il 63% della popolazione attiva e risulta fornire il 57,2% del prodotto interno lordo della nazione. Il riso è il prodotto agricolo più coltivato e dunque il Myanmar è tra i maggiori produttori mondiali, ma nelle regioni settentrionali, che sono più aride, si coltivano altri cereali (grano, miglio, sorgo), patata, legumi e canna da zucchero. I settori produttivi più importanti per l'economia birmana sono quelli legati alle principali risorse del Paese: petrolio, gas naturale, legno e pietre preziose. Vicino ai confini con Laos e Thailandia, è diffusa la coltivazione di oppio (da cui si ricavano eroina e morfina). È consistente il patrimonio dato dall'allevamento di bovini e anche la pesca fornisce un buon reddito. Le foreste forniscono pregiati legnami, tra cui il teak, di cui Myanmar è il principale produttore mondiale, il bambù e il pynkado. Lungo il litorale del Tenasserim ci sono grandi colture di caucciù.

La Cooperazione allo sviluppo: progetti nel settore agricolo

La FAO, specialmente dopo il ciclone Nargis nel maggio 2008, opera in Myanmar fornendo aiuti nel settore agricolo come sementi e fertilizzanti, aratri a motore, bufali, barche ed attrezzature da pesca.

Il quadro di assistenza nel settore agricolo è stato cambiato notevolmente con il supporto ricevuto dal governo italiano. Attualmente il finanziamento per il settore agricolo è stato aumentato a 20 milioni di US dollari, equivalente al 60% del budget necessario.

